

Da domani tutti i dipendenti della fabbrica di Frosinone in cassa integrazione

Klopman: ingigantisce la crisi per sbarazzarsi di 400 operai

Il sindacato respinge il provvedimento e che è l'anticamera dei licenziamenti, e contropropone un piano per il rilancio produttivo dell'azienda - Una interrogazione parlamentare del Partito comunista

Da domani per tre settimane i 1.988 dipendenti della Klopman di Frosinone, una delle più grandi fabbriche tessili del centro-sud, sono in cassa integrazione a zero ore. E non sarà la sola sospensione del lavoro. Altre giornate di C.I. sono preannunciate a partire dal 21 dicembre fino alla seconda settimana di gennaio, e un altro periodo nella prossima primavera. Se, nonostante il blocco della produzione, la multinazionale americana Burlington, non avrà smaltito le «eccedenze», si procederà al licenziamento di oltre 400 operai. Il tutto per assicurare, così viene detto, il recupero della produttività nella fabbrica.

«È difficile darci una spiegazione di questa improvvisa dichiarazione di crisi — dice il compagno Francesco Notarola, della segreteria della federazione sindacale unitaria — visto che la Klopman ha lavorato a pieno ritmo e a ciclo continuo fino all'agosto scorso e che questa azienda, che lavora sostanzialmente su commesse, per far fronte agli impegni di mercato ha dovuto importare

tessuto greggio, poi lavorato qui a Frosinone. E addirittura ha dovuto dare commesse per la rifinitura dei tessuti al cotonificio meridionale di Napoli».

L'improvvisa denuncia sullo stato di crisi da parte della Klopman, che pure aveva assunto negli ultimi tempi oltre 500 lavoratori, viene giustificata dall'azienda con gli alti costi di produzione, la recessione del mercato, la stabilità della lira nei confronti delle altre monete europee.

Nelle trattative di questi giorni le organizzazioni sindacali rispondono con un no deciso alla richiesta della azienda del riconoscimento della necessità della cassa integrazione speciale, della «dichiarazione ufficiale dello stato di crisi» della Klopman che significherebbe praticamente dare via libera ai licenziamenti.

fin qui effettuato è stato di 42 ore) e il godimento delle festività negate ai lavoratori.

Sulla situazione venutasi a creare in questa fabbrica i parlamentari comunisti di Frosinone, Amici e De Gregorio hanno presentato nei giorni scorsi una interrogazione al ministro del lavoro e a quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere quali iniziative intendono prendere di fronte alla richiesta di cassa integrazione tenendo conto che la Klopman ha ultimamente usufruito del finanziamento pubblico per 16 miliardi e 555 milioni di lire per ampliare lo stabilimento. Mentre martedì prossimo riprenderanno le trattative tra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale, i circa 2 mila lavoratori della Klopman, in stato di agitazione ormai da diverse settimane stanno studiando le forme di mobilitazione e le opportune iniziative per impedire all'azienda di prendere a pretesto una momentanea difficoltà per «liberarsi» di centinaia di lavoratori.

Maurizio Federico

Manifestazione alla Rai: perché non informate sulla vertenza Voxson?

Il settore dell'elettronica civile: su 30 mila addetti in tutta Italia, ce ne sono ben 14 mila in cassa integrazione. La più ci sono fabbriche liquidate chiudono, fabbriche costantemente in crisi. E la situazione più drammatica è proprio a Roma dove tutti gli operai della Voxson sono sospesi dal lavoro da tre mesi non prendono il salario. Nonostante questo, sulla situazione alla Voxson, una situazione che altre fabbriche di elettronica la Rai non ha mai speso una parola.

«Non è pensabile che gli organi di informazione, in particolare quelli pubblici, trascurino queste cose: è scritto in un volantino del consiglio di fabbrica che ha indetto per domenica una manifestazione sotto la sede della Rai. Il presidio si svolgerà contemporaneamente al convegno al quale parteciperanno tutte le aziende del settore».



Daniel Rivera al S. Leone Magno

La variazione delle variazioni tormenta l'ultimo Beethoven

L'esecutore e la sua capacità di trarre dalla tastiera i colori più vari, senza che problemi estetici di fondo vengano sollevati. Non mancano fermi nuovi: la frammentazione melodica, derivante da un uso colto e complesso del ritmo, per non parlare della «fuga» conclusiva, che ci conduce, passo passo a quella, più inquietante, dell'opera 106.

Nella «Hammerklavier» la variazione non è più un «genero», ma una forza eversiva, che mira a dilatare e poi a scardinare i solidi edifici della forma-sonata, eretti dalla ragione settecentesca: essa è entrata nella ossa del compositore, è un suo abito mentale. Addirittura, nelle Sei bagattelle sembra

essere l'unica possibilità di far musica: in questi capolavori, ancora sconosciuti, il pianoforte non è più uno strumento «in carne», appare insieme intimizzato e astratto: la sonorità di questo Bagattelle rimanda, infatti, assai spesso, a quella degli ultimi grandi Quartetti. Daniel Rivera, brillante nell'op. 35, tempestoso nella Hammerklavier (ma ci è sembrato nell'Adagio, un po' troppo misurato, privo di quell'abbandono necessario a dare le ali al brano), è piaciuto molto nel suono raffinato, lontano, delle Bagattelle, nella pensosa riservatezza in cui le ha ravvolte. Caloroso il successo.

c. cr.

Delogu-Sitkovetsky al Foro Italoico

Concerto russo in chiave di genuino clima ottimistico

Gaetano Delogu ha retto con mano salda all'auditorium del Foro Italoico (stagione pubblica della RAI), un programma interamente russo, che proponeva alcuni motivi di curiosità, se non proprio d'interesse. Apriva una pagina di Prokofiev a celebrazione (1939) del sessantesimo compleanno di Stalin: «Zdraviza», per coro e orchestra, che raccoglie una serie di melodie popolari, trattate con il tipico gusto armonico che richiama le migliori pagine del «Roméo e Giulietta». Coro e orchestra hanno contribuito positivamente a definire il clima genuinamente ottimistico della «Santata».

Dmitry Sitkovetsky, il violinista che ha interpretato, sempre di Prokofiev, il «Concerto n. 2», per violino e orchestra, suona come se ogni nota debba essere l'ultima concessagli: questo dovrebbe essere legge fondamentale di ogni interprete e invece è raro verificare l'amorosa intenzione nello scavalcare il fraseggio, la devozione attenta al suono, che questo giovanotto — il violino quasi scompare tra braccia e mento — allinea con una tensione senza caduta, attimo per attimo. Applauditissimo ha concesso un bis pagganiniano.

I «Quadri d'una esposizione» di Mussorski-Ravel hanno quindi offerto a Delogu l'occasione di confermare la chiarezza di idee e l'efficacia del gesto già emerse nelle due precedenti pagine di Prokofiev.

u. p.

Il Rova Saxophone al St. Louis; Schiano e Vittorini al Folkstudio

Il jazz serio e l'ironia italiana



Il gruppo del Rova Saxophone

Da qualche settimana gli week-end musicali romani registrano un eccesso di proposte, per di più, generalmente di livello artistico trascendente. Il risultato di quest'abbondanza, purtroppo, è quello di ritrovarsi ad ognuno degli appuntamenti con un pubblico inferiore alle aspettative, e di costringere l'ascoltatore avido di musica a girovagare smunito tra un concerto all'altro. Questo fine di settimana era di scena la California: così, mentre alla Tenda a Strisce la star John Coltrane celebrava le vecchie glorie del Jefferson Airplane, al Centro Jazz St. Louis, più modestamente, una formazione del Rova Saxophone Quartet esibiva in pubblico i risultati delle loro ricerche timbriche, di fronte a non molti spettatori piuttosto perplessi.

Il Rova seconda, con qualche originalità, una tendenza ormai abbastanza diffusa nel jazz contemporaneo (basati pensare allo String Trio di un vero e proprio John Tchicai, al World Saxophone Quartet, o, in Italia, al Virtuosi di Cave): cioè, una formazione strumentale omologa, interamente composta di sassofoni e clarinetti, senza sezione ritmica. Alterna scrittura e improvvisazione e nel corso della performance, si scompone in trii, duetti e parti soliste, con molta disciplina e sottile, un'atmosfera di serietà e di impegno. Il tutto in forma un po' seriosa, come si usa nel nuovo jazz americano, senza però che sul piano espressivo l'ascol-

tatore sia investito da particolari bagliori: i temi, costruiti adottando anche forme canoniche della musica classica (il «cattolico» di John Tchicai, al World Saxophone Quartet, o, in Italia, al Virtuosi di Cave); il «Claro» di Murias, «Prati» di Enzo Pietropoli e Giampaolo Ascolese, conclusivo con una rappresentazione musicale teatrale in dubbiamente insolita, una settimana di trasmissioni svolte nell'ambito del programma radiofonico «Un certo discorso» di Schiano e Vittorini — sono, già da un

paolo d'anni ormai, musicisti «travestiti», che mettono in scena con grande autonomia (e sempre più rare nella cultura jazzistica) la curiosa fauna, i luoghi comuni e le miserie dell'ambiente musicale extra-scenico. Al Folkstudio, impersonavano un'orchestra da balera, piuttosto disastrosa, impegnata ad eseguire più ovvie banalità musicali del genere, dalla canzone napoletana alle sporadiche e velleitarie escursioni in campo jazzistico (con parsimonia, Schiano e Vittorini — sono, già da un

paolo d'anni ormai, musicisti «travestiti», che mettono in scena con grande autonomia (e sempre più rare nella cultura jazzistica) la curiosa fauna, i luoghi comuni e le miserie dell'ambiente musicale extra-scenico. Al Folkstudio, impersonavano un'orchestra da balera, piuttosto disastrosa, impegnata ad eseguire più ovvie banalità musicali del genere, dalla canzone napoletana alle sporadiche e velleitarie escursioni in campo jazzistico (con parsimonia, Schiano e Vittorini — sono, già da un

Filippo Bianchi

Un convegno sulla Usl

La sanità ad Anagni: un bilancio positivo

«Occorre proseguire l'esperienza di gestione unitaria di questa Usl che ha dato frutti estremamente positivi. Primo fra tutti la partecipazione dei cittadini. La riuscita di questo convegno lo dimostra chiaramente: occorre respingere quindi ogni tentativo di mettere in discussione la collaborazione fra comunisti e socialisti che guidano questa Unità Sanitaria, di chi non si rassegna a vedere la gestione della sanità in questa importante zona della provincia di Frosinone sfregiata al proprio controllo». Così ha detto il compagno Giuseppe Cittadini, presidente del comitato di gestione della Usl FR/1 di Anagni, a conclusione del convegno-dibattito organizzato dalle sezioni cittadine del PCI e del PSI di Anagni sui problemi e le prospettive della salute dei cittadini nella zona nord della Ciociaria.

«Decine di interventi di amministratori comunali dei sette comuni della Usl, esponenti politici e sindacali, operai delle numerose fabbriche della zona hanno seguito le relazioni iniziali dei membri del consiglio di gestione arricchendo il dibattito sui temi della salute delle fabbriche della zona (Squibb, Cest e Videocolf) dove ripetutamente sono stati segnalati danni anche irreversibili alla salute dei lavoratori, della medicina scolastica, dei problemi degli anziani, degli handicappati e dei tossicodipendenti».

L'impegno degli amministratori comunisti e socialisti della Usl di Anagni è di proseguire nel metodo dell'incontro con i cittadini e le forze sociali e di riconfermare e consolidare questa esperienza unitaria della quale anche le forze di opposizione (DC, PSDI, PRI) hanno riconosciuto pubblicamente la validità e la capacità, espressi in questi primi sette mesi di lavoro.

m. f.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 11; Flaminio 13; Pratica di Mare 15; Viterbo 14; Latina 15; Frosinone 15. Tempo previsto: poco nuvoloso.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4696. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 4411; Vigili urbani: 863021. Polidocino 428256. Santo Spirito 6450623. San Giovanni 7574921. San Filippo 330051. San Giacomo 5780741. Pronto soccorso: San Camillo 5650. Sant'Eugenio 595903. Guardia medica: 4756741.2.3.4; Guardia medica orefice: 4750010/48015P. Centro antidroga: 736705. Pronto Soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e visibilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Boccea: via E. Bonifazi 2; Esquilino: stazione Termini, via Cavour. EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchia: via Carli 44. Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 2; Pari-

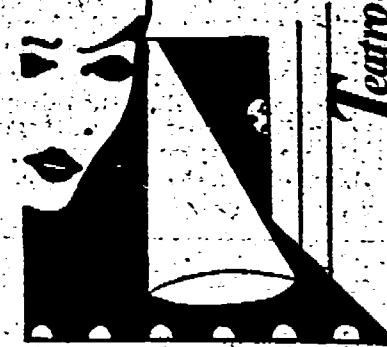
li: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primotiro: via C. Cappelletto 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovici: via E. Orlando 92; piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trastevere: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocantica 2; Appio Latino: Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; Interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pigna 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 14, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13.30, lunedì chiuso.

Nino Scardina con John Priestley ai Servi

Un po' di mistero e un po' di dramma alla ricerca della verità



«Giallo psicologico» è il sottotitolo di «Spolta pericolosa», un testo scritto nel 1923 dall'inglese John Priestley, messo in scena in questi giorni dal «Cian del 100» diretto da Nino Scardina, al Servi. Innanzitutto si tratta di un vero e proprio dramma psicologico, dove sei personaggi perdono tutte le certezze illusorie del reale, sulla strada di un'ardua ricerca della verità: poi «Spolta pericolosa» è anche un «giallo», nel quale si scoprono le vere cause di un assassinio avvenuto precedentemente, che però, prima di allora, era stato creduto un suicidio.

In un continuo interessarsi, si tra frizione e realtà, la solidità apparente di due coppie di sposi crolla in una filza schiera di tradimenti prima quasi insospettabili. Ma la realizzazione di Nino Scardina punta tutto sulle tinte misteriose dell'intercetto, che così scade un po' di tono per apparire almeno credibili agli occhi del pubblico; la regia di Nino Scardina sembra essersi dimenticata di dare un ritmo allo spettacolo e solo le scene di Amedeo Brogli riescono a commentare, in qualche modo, il testo di John Priestley.

n. fa.

«Il viaggio del morto» di Andrea Ciullo

Immobile nella pioggia per un frammento di apocalisse silenziosa

Tre fantocci a simboleggiare cadaveri, due vacche, colori autunnali, un uomo vivo, ma immobile, santissimo, luce e molta pioggia; questo hanno potuto vedere, fuori del Teatro Valle, gli spettatori che avevano appena assistito alla prima rappresentazione di «Opera di Grombrowica» messa in scena da Antonio Calenda per lo Stabile dell'Aquila. L'uomo fermo sotto la pioggia era Andrea Ciullo, ideatore del «controspectacolo».

La maggior parte delle persone uscite dalla sala sono scivolite via senza nemmeno arrestarsi un attimo davanti all'immagine funebre proposta da Ciullo, altre si sono soffermate un poco, spinte dalla curiosità, per poi scappare di fretta verso le porte posteriori, altre ancora hanno aspettato che le luci si spegnessero, in parte interessate, in parte scandalizzate; alla fine abbiamo visto una distinta signora piuttosto avanzata, voce anni novanta, fischiare, senza riuscire, nell'intento di passare la propria disapprovazione.

Così l'azione-protesta di Andrea Ciullo ha saputo indirizzarsi al bersaglio più preciso, in maniera calma e «utile»: non è stato tanto un gesto di sfida nei confronti dello Stabile aquilano, quanto una sfidatissima contro, il quale Ciullo aveva annunciato di volerli scagliare per via di un mancato mantenimento di impegni presi da parte di quest'ultimo nei suoi confronti — quanto una sfidatissima contro, il quale Ciullo aveva annunciato di volerli scagliare per via di un mancato mantenimento di impegni presi da parte di quest'ultimo nei suoi confronti — quanto una sfidatissima contro, il quale Ciullo aveva annunciato di volerli scagliare per via di un mancato mantenimento di impegni presi da parte di quest'ultimo nei suoi confronti.

n. fa.

IAZZONI
la tua TALBOT concessionaria per roma e rieti

le belle francesi

roma
via tuscolana 303
tel. 784941
via arenostina 234
tel. 295095
via casilina 1001a
tel. 2674022

rieti
via dei pini 4
tel. 046-423315

TALBOT

piccola cronaca

Italia-URSS
Domani martedì 18 novembre alle ore 16 piazza Campitelli 2, quarto piano, l'Associazione Italia-URSS della sezione di Roma ha indetto un incontro con una delegazione della Chiesa ortodossa russa, presieduta da Rainero La Valle, partecipano l'arcivescovo di Volokolamsk, Pjotr Netchajev, l'arcivescovo di Zagorsk, Jeronim Zinoviev, l'arciprete della chiesa di San Nicola di Mosca, Leonid Emeljanov. L'ingresso è libero.

«Pace e guerra»
Mercoledì 19 alle ore 21 nella sede di «Pace e guerra» in viale Mazzini 68a il dibattito su: «Prospettive del socialismo scandinavo e terza via». Relatori Bruno Amoreo e Herman Schmid. Intervengono Giuliano Anato, Claudio Napoleoni, Fabrizio D'Agostini, Valentino Parlati e Mario Telò.

Culla
È nato Gerolamo, figlio del compagno Nadia e Francesco Nerli. A Francesco, segretario provinciale della Usl di Anagni e Nadia, al piccolo Gerolamo gli auguri affettuosi del sindacato degli edili e dell'Unità.

Smarrimento
Un lettore ha smarrito su un taxi un borsello contenente una collana di francobolli. È salito domenica, alle 16.30 circa, su un taxi in piazza Appelle Miove e ne è disceso in via Riccardo Lenzi. Chi lo avesse ritrovato è pregato di telefonare al numero 881232.

All'Officina quattro film di Kurosawa: la luce del regista

Appena conclusa la rassegna che, sotto il titolo «Omaggio a una grande morte», ha esplorato il materiale cinematografico relativo a Makarov e ad Artand, oggi all'Officina se ne apre un'altra, dedicata ad Akira Kurosawa.

Quattro film, che tratteggiano l'«ombra» di un chiarore la cui «luce» è affidata proprio in queste settimane alla presentazione mensile di «Officina», il più recente capolavoro del regista, e alla ripresentazione integrale del Sette samurai, programmati contemporaneamente a Parigi.

Yofybo (o La sfida dei samurai), apre la serie: un'avventura con morti e quelli girata dal grande regista giapponese nel 1951: in Italia fu all'origine di una controversia relativa al soggetto di Per un pugno di dollari. Al film di Kurosawa, infatti, si ispirò Sergio Leone per il suo primo western. La programmazione della pellicola giapponese, dunque, riprende solo adesso dopo una lunga assenza.

Seconda tappa domani con Sette samurai, un film ambientato in un piccolo villaggio giapponese nel 1611: è dedicato a un gruppo di giovani samurai sia oppresse contro la corte cor-



rotta che circonda il Signore Mutsuda; qui capita il vagabondo Sanjuro, durante le sue peregrinazioni.

Giovedì e venerdì il trozo di settemila, un passo inno nella filmografia di Kurosawa: l'opera, infatti, risale al 1957 e è adatta la tragedia del Macbeth al gusto giapponese: a detta dello stesso regista «con la forma del Macbeth, è priva di ogni complessità»; è giudicata il capolavoro fra i suoi film in costume.

La fortissima «sacosta» (1956), popolata di due vagabondi, una principessa e un samurai, e qui presentata in versione italiana, chiuderà la rassegna. E' Sadou a definirlo «uno dei film più appassionati di Kurosawa, vario, animato, spiritoso, spericolato, un affresco storico trattato alla maniera di un romanzo cavalleresco».

La fortissima «sacosta» (1956), popolata di due vagabondi, una principessa e un samurai, e qui presentata in versione italiana, chiuderà la rassegna. E' Sadou a definirlo «uno dei film più appassionati di Kurosawa, vario, animato, spiritoso, spericolato, un affresco storico trattato alla maniera di un romanzo cavalleresco».